

Signor Presidente,

è per me un grande onore ricevere questa onorificenza in occasione del completamento del mio mandato quale Ambasciatrice d'Italia, segno che il mio personale impegno, con la collaborazione di tutta l'Ambasciata e delle istituzioni della Repubblica Italiana, ha contribuito a rendere ancora più solidi i legami di amicizia e fratellanza tra i nostri due Paesi. Desidero altresì ringraziarLa, Signor Presidente, per l'augurio che mi ha rivolto e per le cordiali espressioni di stima e considerazione che ha voluto dedicare all'Italia.

Quando sono tornata in Bulgaria nel 2021, ho ritrovato il Paese che avevo lasciato e che amavo profondamente e allo stesso tempo ho trovato un Paese rinnovato dall'appartenenza alla famiglia comune dell'Unione Europea e della NATO. Ho trovato in Bulgaria e tra gli amici bulgari non solo ascolto, accoglienza e seguito ma anche profondo rispetto e ammirazione per l'Italia, che mi sono stati di grande aiuto nello svolgimento della mia missione e nella realizzazione di progetti e programmi in vari settori, quali la cultura, l'economia, il commercio e la politica. La mia gratitudine va quindi a tutti i bulgari, dalle più alte istituzioni ai cittadini comuni, perché hanno sostenuto il mio lavoro e arricchito la mia esperienza professionale e la mia vita personale, contribuendo al rafforzamento della nostra amicizia millenaria.

La visita ufficiale del Presidente della Repubblica Italiana, Sergio Mattarella, in Bulgaria lo scorso anno, ha suggellato il rapporto bilaterale tra i nostri due Paesi che, sulla base della comune appartenenza all'Unione Europea e alla NATO e delle eccellenti relazioni bilaterali, ha assunto un valore strategico attraverso la condivisione della sicurezza sul fianco orientale dell'Alleanza Atlantica, lungo l'asse che dal Mar Nero conduce al Mediterraneo.

I legami storici tra i nostri due Paesi, risalenti all'epoca degli antichi Romani, le cui tracce sono ben visibili in molti luoghi in Bulgaria, sono la prova di una relazione proficua. Un rapporto che si è radicato con l'arrivo in Italia, verso la fine del 500 d.C., di una parte di quei bulgari che arrivarono e colonizzarono l'antica Tracia, fondando un grande regno. Bulgari che si insediarono insieme ai Longobardi nel sud e nel nord della penisola italiana; e a sud, proprio nella regione da cui provengo, unendosi alla popolazione italica dei miei antenati irpini.

Questo antico rapporto si è rinnovato secoli dopo, con la condivisione della lotta comune per l'indipendenza e l'unità dei nostri due Paesi attraverso il sostegno reciproco tra i rispettivi movimenti rivoluzionari che hanno contribuito in modo significativo alla nascita dei nostri due Stati moderni. Gli scambi tra i nostri popoli si sono intensificati nel corso dei secoli, fino ad arrivare ai giorni nostri: la comunità italiana che si è stabilita qui, gli uomini e le donne d'affari, i giovani italiani che hanno scelto di trasferirsi in Bulgaria per studiare, contribuiscono alla conoscenza, alla comprensione reciproca e al rafforzamento delle nostre relazioni.

Su queste basi e sulla comune condivisione degli ideali, dei valori euro-atlantici e del rispetto del diritto internazionale, la decisione dell'Italia di dare il proprio contributo come nazione quadro al Multinational Nato Battlegroup dispiegato in Bulgaria è stata accolta con spirito di grande collaborazione dal vostro Paese, e di questo vi sono profondamente grata.

È questo spirito che ci serve per affrontare e superare le sfide – inimmaginabili fino a pochi anni fa – che stanno minacciando la pace, la stabilità e la sicurezza economica della comune casa europea: tutto questo ci porta a rafforzare il nostro impegno per un ruolo sempre più profilato dell'Unione Europea, strumento indispensabile per la difesa dei diritti umani, della pace e per riaffermare il rispetto del diritto internazionale.

Mi permetta, Signor Presidente, di indicare solo alcune di queste sfide che ci attendono: la costruzione di una difesa comune europea; l'allargamento ai Balcani occidentali nel rispetto dei principi e dei valori dell'Unione, anche come barriera alle influenze esterne malevole; il completamento di grandi progetti infrastrutturali, come il Corridoio europeo VIII; il completamento della diversificazione energetica come parte dell'autonomia strategica; il governo della grande trasformazione tecnologica dell'Intelligenza Artificiale; il controllo della sicurezza informatica; la sfida commerciale dei dazi lanciata anche nei confronti dell'Unione dalla nuova amministrazione statunitense, che potrebbe rallentare la crescita e la competitività del mercato unico.

Ma ora Signor Presidente è anche il tempo del ricordo e dei saluti: ho trascorso in Bulgaria otto anni della mia vita, ho avuto la grande opportunità ed il privilegio di conoscere il suo Paese, la sua cultura, la sua storia e le sue tradizioni, ma soprattutto la sua gente. Ne ho imparato la lingua per poter capire e viverlo pienamente in tutte le sue sfumature. In Bulgaria io mi sento a casa e la casa è anche il luogo degli affetti: lascio qui amicizie di lunga data e posso assicurarle Signor Presidente che la Bulgaria avrà sempre in me un'amica e un'alleata.

Vorrei concludere con un ricordo toccante e affettuoso di due personalità che mi hanno aiutato a costruire questo legame speciale con la Bulgaria e che non sono più fisicamente con noi, ma certamente presenti nello spirito e nel mio cuore: l'ex Presidente Jeliu Jeleu e l'ex Ministro degli Esteri Ivan Stancioff, la cui amicizia ho avuto il privilegio di apprezzare. È anche grazie a loro che ho imparato a conoscere e ad amare il vostro meraviglioso Paese, il valore della democrazia e l'importanza della diplomazia.